

**Associazione italiana biblioteche. Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto Guida all'indicizzazione per soggetto**

Roma, Associazione italiana biblioteche, 1996, p. XIV, 90

La prima osservazione è di superficie: nel formato, nella coperta, nella legatura in broccata non robustissima il volume ricorda i vecchi standard dell'IFLA. E come capitò a molti di quei documenti, ci si augura che anche delle copie di questo molte arrivino presto allo stato di fogli sciolti, non tanto per le dissennate riproduzioni (il prezzo è ragionevole) quanto per la lettura intensa, le sottolineature e le annotazioni alle quali un testo come la *Guida* del GRIS si candida imperiosamente.

La *Guida* è frutto del lavoro di un gruppo di bibliotecarie e bibliotecari prevalentemente (ma non esclusivamente) toscani, la data di nascita del quale è formalmente indicata nel 1991 ma che trae origine da precedenti esperienze e riflessioni, di cui restano varie testimonianze scritte e che sono riassunte chiaramente da Alberto Petrucciani nella sua *Introduzione* al testo. Se per i dettagli e la genealogia tecnica dell'impresa si rimanda a quelle pagine può valere la pena di apprezzare il fatto che il gruppo si costituì in origine spontaneamente, e venne riconosciuto "come uno dei progetti nazionali più significativi e qualificanti dell'Associazione italiana biblioteche" soltanto in un secondo momento, il che ripartisce equamente su entrambi il merito dell'impresa.

Oggetto della trattazione "i metodi e le procedure per l'analisi concettuale dei do-

cumenti, la costruzione delle stringhe di soggetto e il controllo terminologico". In parallelo a queste articolazioni, il testo si suddivide in tre parti, dopo un breve capitolo sulle *Nozioni generali*. I reciproci rapporti di proporzione fra i capitoli chiariscono il carattere sussidiario soprattutto delle pagine dedicate all'analisi concettuale. Qui — come peraltro in tutta la *Guida* — l'obiettivo è la definizione di "una procedura sistematica e normalizzata, tale da produrre risultati sostanzialmente uguali o, comunque, condivisibili, anche se eseguita in contesti diversi". Queste prime pagine si potrebbero dunque utilmente sviluppare altrove, specialmente in senso didattico, ampliando l'esposizione ed arricchendola di esempi (per gli esercizi, di cui pure si sente la necessità, è assai meno pratico allestire un manuale, si capisce).

La sensibile innovazione introdotta dalla *Guida* si manifesta completamente nella sua parte centrale, una quarantina di pagine, dove sono esposti i criteri strutturali che governano le stringhe di soggetto. Vi vengono elencati e descritti gli elementi che le costituiscono, distinti fra *elementi nucleari*: concetto chiave, azione, beneficiario, agente ed *elementi extranucleari* (luogo, tempo, aspetti disciplinari, caso, esempio, area di studio, destinazione, forma). Le relazioni logiche che intercorrono fra di essi informano l'organizzazione della stringa allo scopo di garantirne l'intelligibilità. La disposizione dei termini all'interno di ciascuna stringa non dipende da valutazioni sulla probabilità di ricerca di un termine rispetto ad un altro, o da considerazioni sulla sua maggiore o mino-

re importanza. Il metodo d'indicizzazione proposto infatti prevede "la possibilità di accedere alla stringa di soggetto tramite ciascun termine ritenuto significativo". Probabilmente il nucleo essenziale della *Guida*, questa formulazione logicamente fondata delle stringhe di soggetto è il punto più arduo da affrontare, per quanto si discosta dalla gran parte della pratica corrente nei nostri cataloghi. E in alcuni casi (ad esempio per il beneficiario, o l'agente indiretto) o in soggetti più articolati può dar luogo a discussioni. È la stessa *Guida* a fornire in più punti, in corpo tipografico minore, illustrazione delle possibili difficoltà o alternative. Emerge costante, scandito dalla successione dei capoversi sistematicamente numerati, l'intento di definire procedure ripetibili, perché non giustificate dalle singole evenienze — ancorché ampiamente rappresentate negli esempi — ma basate su criteri uniformi e coerenti.

All'altro strumento per perseguire la coerenza, al controllo terminologico, è riservato l'ultimo capitolo. Sono presentate le questioni relative alla forma dei termini che compongono le stringhe e definite infine sinteticamente le relazioni *a priori* sulle quali si fonda la struttura del vocabolario d'indicizzazione. Particolarmente articolato il paragrafo dedicato ai termini composti, compresi i criteri per un trattamento coerente di quelli che è opportuno rendere in forma *non* composta. Assente invece la trattazione del genere dei nomi, presumibilmente da considerarsi implicita nell'osservanza del principio di specificità. Poiché tuttavia non sono mancate negli ultimi

anni riflessioni sull'argomento, non sarebbe stato di troppo menzionare la variazione nel genere, oltre che nel numero, come notevole potenzialità de *les mots pour le dire*. Rimane aperta inoltre la definizione della forma linguistica dei nomi propri, per la quale si fa riferimento ad una auspicabile coerenza con i principi adottati nella catalogazione per autori. Al di là delle sensibili differenze attuali su questo particolare aspetto, la soluzione non può risiedere che nell'attribuire ad una forma preferita il mero compito di fungere da "racordo dei nomi, o varianti dei nomi, che possono essere formulati per indicare una determinata entità" (p. 79).

Per concludere, prima ancora dell'applicazione nella concreta pratica di catalogazione, due vie si aprono alla *Guida*, parallele ed entrambe necessarie. Da un lato una sperimentazione accurata, che prosegua in forma più estesa quell'esperienza che ha costituito uno dei fondamenti del lavoro del GRIS (di cui si rintracciano sapidi indizi fra gli esempi nel testo). Importante, per ovvi motivi, sarà la sperimentazione presso la Bibliografia nazionale, ufficialmente annunciata, che dovrebbe tra l'altro fornire un confronto fra stringhe d'indicizzazione riferite a medesimi documenti compilate secondo la ben nota prassi tradizionale della BNI e secondo la nuova *Guida*. L'altro percorso essenziale sarà l'insegnamento del metodo proposto dalla *Guida*, la sua inclusione nel programma dei corsi di addestramento e di formazione, così come nei corsi universitari: un seme gettato al momento giusto che sarà interessante vedere come

maturerà. E per i bibliotecari già pratici d'indicizzazione, seminari di studio e discussione, che senza troppe fatiche organizzative potrebbero assumere semplicemente la forma di gruppi di lettura, nei quali esaminare con calma il testo punto per punto. La "maniera" della *Guida*, come scrive Petruciani a p. XIV, è spiccatamente "idonea ad essere insegnata e appresa invece che imitata 'a orecchio'".

Un punto di svolta, dunque? Piuttosto — come si vede — un punto di partenza, e chi ben comincia... (e l'editrice AIB consideri che l'IFLA nella sua nuova serie di pubblicazioni ha preferito pagine cucite e solide coperte).

*Giulia Visintin*